

a Milan apresso il signor Duchà, ovvero venir tutt' doi a Crema; che forse saria meglio. Scriveno che, volendo visitar el Legato cardinal Salviati stato a Pizigaton in castello a parlar al re Christianissimo, et parendoli esser mal andar a Pizigaton, deliberono, partita soa signoria reverendissima scriverli una lettera, qual ritornava a Parma, et cussi li scrisse. Et sua signoria li risponde, et manda la lettera; qual scrive haver fato bon officio per la Signoria nostra col Vicerè et che 'l Pontefice ama molto la Signoria nostra. Et che 'l fo in castello et parloe al re Christianissimo, qual li disse poche parole, et che 'l si ricomandava al Pontefice, dicendo che presto saria vicino a Roma. Et scrive, haver aviso che a Napoli si conzava per la soa residentia in Castelnuovo, facendo feriate grossissime etc. Scriveno mo', che hanno, che al re Christianissimo li vien dà ogni piacer di soni, canti etc. e che niun li piace adesso come el feva prima; siehè sta molto di mala voia.

197* Et compito di lezer le lettere, fo licentià il Pregadi a hore 22, et restò Consejo di X con la Zonta, et stete poco perche non fu tempo, et fo rimesso la materia a doman.

In questo zorno, sier Bortolomio Contarini et sier Alvise d'Armer cai di X . . . comandono a la bolla niun intrasse dentro si ben fosseno di Pregadi, nè *etiam* di sora di la bolla si lassi entrar alcun per scriver fuora etc.

A dì 17. La matina, il Serenissimo fo in Collegio et vene lettere di le poste.

Vene in Collegio l'orator cesareo, dicendo à auto risposta dil Vicerè, che 'l non vol asentir a le proposition fatoli, et sier Francesco Bragadin consier, vice Doxe disse: « Questo Stado li ha fatto oferta di darli più di quel potemo; pur si consuleria ».

Da Montudine, dil Pexaro et Venier, di 15, hore 3. Come erano stati dal Vicerè, qual li ha risposto non voler manco 120 milia ducati, e che provedesemo perche lui era per monstrare come havia fatto al re Christianissimo. E loro dicendo non poterli dar più summa, tiratosi un poco da parte, poi disse li davano licentia. Et loro partendosi, il Vicerè mandò l'abate di Nazara e il protonotario Carazolo, dicendo in conclusion il Vicerè vol ducati adesso 80 milia et 40 milia in mexi tre, *aliter* si voleva intender come si havesse a star; e che nulla era stà dato a l'Archiduca per il qual era per exponer la vita, nè *etiam* dato a li foraussiti.

Di Roma, di l' Orator, di 13. Come era venuto uno orator dil re di Hongaria a protestar al Pontefice, che vedendo quel Re il poco favor ha di

Soa Santità e li altri Principi christiani, si acorderia col Signor turco, facendosi suo tributario. *Item*, come il Papa havia publicà il cardinal Salviati legato in Franza et a l'Imperador per veder di acordarli insierhe; el qual prima anderà a Lion a esser con la illustrissima madama Regente madre dil Re, poi passerà in Spagna. *Item*, scrive, de li è la nova di la satisfaction di questi villani in Alemagna. *Item*, scrive, come il Papa e il reverendo Capua ne persuade a lo acordo con li cesarei, et li dispiace che li sia stà offerto *solum* 40 milia ducati al Vicerè per il Pexaro; e che Capua havia ditto è in soa libertà venir sul bergamasco, e il Papa teme non vengano sopra il nostro o che si acordino col re Christianissimo a nostri danni; e li cesarei li havia querelato di la poca offerta di danari fatoli e non si contentano, e che 'l Legato era andato dal Vicerè per conzar le cose di Ferrara. Scrive, l'orator anglico, haverli ditto, dubita il re Christianissimo non si acordi con l'Imperador.

Di Magonza, di sier Lorenzo Orio dottor 198 et cavalier, orator, va in Anglia, di 2. Dil suo viazo e motion grande zerca villani, et narra quello ha patito, et va per acqua a Cologna; e altre particolarità, come scriverò di sotto.

Di Hispruch, di sier Carlo Contarini orator, di 13. Come havia pur di la febre. Et quelli moti di villani erano più in culmine che mai; et havendo richiesto quelli di Sboz, come scrisse per altre, si mandasse via dil Consiglio di questo Serenissimo Principe li prelati et il Salamanca . . .

Di Verona, di Rectori, di heri, hore 22. Come hanno di Trento, quelli villani far grandissimo progresso, et esser in ordinanza mia 12 di Trento, et venir verso Trento facendo danni grandissimi contra li signori prelati et li nobili. Et a Trento è stà tirà le bombarde in castello, et hanno tolto in la terra da 400 contadini, et tutti fuzeno. Et esser preparate do zatre a Trento per montar suso e venir per l'Adexe zoso prestissimo. *Item*, par che 'l Vescovo sia per levarsi: chi dice è levato. Et è zonta li a Verona la moier di domino Andrea dil Borgo fuzita di Trento con alcuni altri. *Item*, scriveno esser zonto de li monsignor di San Polo fuzito di Pavia. Afirmava il signor Federico di Bozolo esser *etiam* lui fuzito e tendeva verso svizeri con molti capi francesi per andar per quella via in Franza.